

HOTEL ORIENT
ET
ORIENTAL
ROME
GUIDO GÜNTER (PROPR.)

Roma 4 Nov. 1912

Caro Bonaldo

Si' anche di quelli' appunti che mi chiedi' intorno al riscatto dei portafogli delle Compagnie d' assicurazione, spero di aver risposto abbastanza chiaro.

Per l'on R. e dep'ders parlare prima d' partire per Napoli per mettermi d'accordo con te su quello che c' sarà di fare, secondo le circostanze avute.

Contro d' n'mano qui' pur a venerdì o sabato i quai' ti farò gran se mi faccio tenere un appuntamento primo.

Cordialmente

P.S. Non ho voluto allungare il contenuto con altre quisizioni relative alle istituzioni, ma mi propongo di trattenermi a volte quanto meno occorrona a vedersi.

At your
Yours
Gammarelli



Celisioni P

2



Corporate Heritage
& Historical Archive

Intorno al riscatto dei postufogli
nella Compagnie d'assurazioni.

Le tavole d' mortalità si usano per calcolo
di premi, e quindi delle riserve matematiche,
nelle Compagnie d' Assurazioni, comprendendo tut-
ti gli assicurati senza tener conto della durata del
periodo d' assurazione per ciascuno di essi.

Per ogni anno singolo d' età, dal rapporto tra
gli assicurati esposti al rischio ed i finisti, si
ricavano i coefficienti d' mortalità per gli
assicurati dello stesso anno. Gli assicurati perciò
figurano nelle tavole tante volte quante sono
gli anni d' durata delle loro assurazioni rispettive
tā che s' avveri il finisso d' morte, nā che raggiunga
una determinata età, a seconda che si tratti d' app-
urazione a vita intera o a tempo.

Due cause però, una favorevole alle Compa-
gnie, l' altra sfavorevole, tendono ad alterare
in pratica i risultati della tavola d' mortalità.
La quale, i bene ricordarlo, è sempre una ipotesi,
più o meno prossima al vero, dell' avvenimento
dei finisti e quindi della scadenza dei pagamenti.

futuri da parte delle Compagnie.

Nei primi anni, specie nei tre primi, per effetto della uscita med'ca, le morti osservate sono inferiori a quelle previste dalla tavola, ma dal 6^o anno in poi, per effetto del riscatto delle polizze che determina l'uscita dei più sani e costituisce un'autofelicità, la mortalità osservata supera sempre quelle previste per tutta la durata dell'assicurazione con un massimo fra l'11° e il 13° anno. Un attuario inglese, lo Sprague, costruì una tavola speciale (verso il 1884 o giù di lì) una tavola speciale delle teste esposte al rischio e delle morti secondo ^{la durata degli} anni d'assicurazione, e da questa si rileva appunto, ha con l'altra tavola delle 17 Compagnie più con l'altra delle 20 Compagnie - cioè per la nostra prima tavola H^m - una fluttuazione costante nella mortalità degli assicurati; i primi anni favorevole alle Compagnie, e negli altri anni con haria. Ed anche la più recente tavola inglese D^m delle 60 Compagnie presenta risultati affatto identici.

A pag. 119 del mio libro sulle assicurazioni



is ho riprodotta la tavola dello Sprague
 ma la questione n'è esposta con molta incer-
 tezza — si tratta d' vent'cinque anni' addietro, —
 perché non l'avrò approfondita. Il Beneduce
 a pag. 147 del suo commento al Discorso del Nitti
 ed in vari' altri luoghi accenna appena agli
 effetti dell'autoseliazione e si limita ad avvertire
 che essa non ~~raggiunge~~ ^{raggiunge} il 10 per cento della mortalità
 della tavola e quindi rimane sempre inferiore
 alla ~~mortalità~~ mortalità generale della popolazione
 italiana. Del resto lo scritto del Beneduce è
 essenzialmente polemico e quindi non può
 dare la debita importanza al fenomeno dell'an-
 tiseliazione pur non indebolire il più aperto fonda-
 mentale e le basi teoriche del D'Aglio e la legge.
 In conseguenza il Beneduce esagera l'importan-
 za degli utilelli d'assicurazione derivanti da una
 minore mortalità effettiva in confronto di quel-
 la prevista.

Bisogna però notare che questi ingenti utili
 dal 20 al 30 % provengono ^{quasi} esclusivamente dalla
 visita medica, cioè dalla selezione dei mori asse-
 zati. Notevoli — come risulta dalla tavola dello

Sprague - nei primi due anni d'assur.
rapori, dal terzo al quinto sono già modifi-
cati, e dal sesto anno in poi, e per tutta la
durata dell'assurazione, si convertono in
perdite costanti che per un certo periodo giun-
gono fino al 9%.

L'effettivo costo utile d'assicurazioni da
ottenersi anche il 30 per cento della mortalità
prevista sulla effettiva, son derivati dal numero
che annualmente cresce dei nuovi assicurati
negli ultimi anni e dalla diligenza con cui mi-
dicà. Che se la vigila non è severa ed il numero
degli assicurati nuovi diminuisce in maniera
scopabile o non arresta, questa categoria d'utili
derivati da una minore mortalità effettiva
in rapporto alla prevista non soltanto sparisce
ma si avranno delle perdite non lievi per
una mortalità superiore alla prevista.

Nel caso di uscita d'portafogli l'istituto
calcola le riforme da ricevere dalla Compagnia
in base ad una tavola ed al tappeto d'intera
stabilità, meno la quota del sovraccarico al pre-
mio netto riservato come utile alla Compagnia.

Ma un portafoglio riscattato, cioè con
nuove assicurazioni, non ha più la mortalità
della tavola generale, né bene quella più aggra-
vata della tavola dello Sprague, e però la
riserva che riceve l'Istituto dovrebbe esere ac-
cresciuta della differenza fra le due tavole, come
diminuita in rapporto dei probabili riscatti. Non
pol'essa la quota del sopraccorso ai premi netti
attribuita alla Compagnia come utile futura.

Non parliamo dei riscatti delle piccole
Compagnie estremamente fallite, come la
Mutua Italiana^{minuti}, che non dovuti fare per
ragioni d'ordine pubblico, ma il riscatto dei
portafogli di alcune Compagnie straniere, sen-
za molti affari nuovi o con affari in diminu-
zione, non mi sembra p' debba consigliare
tenere conto della probabile accresciuta mortalità
per effetto del riscatto. A questa difesa
non potrebbe ripararsi con gli utili delle nuove
assicurazioni dell'Istituto perché, oltre al difetto
di proporzioni nelle due masse non assicurate, c'è
deshabilità a riparare i futuri danni dell'Istituto per
l'autosviluppo nella massa dei propri assicurati,

mentre nei portafogli risicati gli altri
 d'assicurazione sono totalmente, o quasi, già
 spariti e non rimangono che le perdite in-
^{e scattate}utabili del gruppo degli assicurati risicati;
 Due grandi compagnie inglese verso il 1870,
 l'European e l'Albert, benché avessero le
 riserve in ordine, furono costrette al fallimento
 perché n'erano fusa ciascuna con 20 o 30 altre
 Compagnie. E la ragione ora appari chi-
 sif'ma: la minore mortalità, avvenendo
 nei primi anni, risultava tutta a beneficio
 delle Compagnie risicate, mentre quelle che
 rilevavano gli assicurati, pur ricevendo le
 riserve calcolate secondo la tavola, accogli-
 vano un gruppo d'assicurati con una mor-
 talità effettiva superiore alla calcolata e ricevendo
 per conseguenza una riserva matematica
 inferiore al rischio che n'assumevano.

Per queste ragioni, ed anche perché
 mancano base l'calcolo sicuro, non mi sembra
 prudente sollecitare o far altri risicati senza
 le precauzioni suggerite avanti. Meglio comin-
 ciare lentamente ma con maggior sicurezza.

L' potra' però osservare intorno a quanto
 n' c' era' detto che alle perdite derivanti dall'autosel-
 lezione si provvederebbe per intero con gli ultimi
 derivanti dai riscatti. Le compagnie non pagano
 mai alle polizze riscattate la somma equivalente
 all'intera riserva maturazione, ma i' ne guardo
 i quattro quinti, i' uove deciso d'esso.

Tutto sta a vedere se questa differenza è suffiscente
 a rafforzare le riserve in modo che possono soppor-
 tare senza pregiudizio gli effetti dell'autoselezione.
 Il calcolo in quest'caso è assai incerto perché le basi
 sono confortate da numerose osservazioni.

In ogni modo, anche ammesso che le riserve,
 completate con la quota dei riscatti ad esse spettabili,
 possano sempre far fronte all'integralità dei ri-
 solvi, risulta però evidente che l'Istituto, per i portafogli
 i' riscattabili, non potrà mai escludere in nessun modo
 in quella categoria d'ulti che derivano da una minore
 mortalità osservata in confronto della prevista.

Ed anche sugli ultimi derivanti dalla differenza
 nel raggio d'interesse negli impieghi non si potrà contare
 molto. I riscatti n' faranno probabilmente al 3.50
 per cento e non farà possibile ricavare un'interpretazione

superiore di impieghi solidi come quelli previsti dalla legge. E poi il vantaggio d'essere ad anche un po' eccessivo non l'arriverà mai a compensare le maggiori spese d'amministrazione per la massa non polizia riscattata.

Rimanebbe quindi la sola utilità del finanziamento, come scrive, cioè gli sperati vantaggi per il piano dello Stato per la disponibilità delle grosse riserve provenienti dall'Istituto ai seguito di riscatti dei portafogli delle Compagnie, ma anche queste, soprattutto, tutto questo, è una illusione. Prima d'ogni cosa nuocerebbe ormai all'Istituto il sospetto che lo Stato, anche nelle più disgraziate circostanze, potesse manomettere le riserve. E poi, oltre che determinati per legge, gli impieghi devono fruttare per lo meno il 3,50 per cento al massimo il possibile e insieme ausilio dell'Istituto alla finanza pubblica divenuta molto problematica.

Per queste ragioni non sembra vantaggioso procedere ad ulteriori riscatti i quali vi gioverebbero all'Istituto, né gli procurerebbero utili: anzi forse ~~procederebbero~~ offrirebbero delle probabilità d'incidenti.